



Algeria

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCiate/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

PAESE

1. QUADRO MACROECONOMICO

Dati macroeconomici

Valori in milioni di dollari	2004	2005	2006	2007	2008	2009
PIL (valore) in Miliardi USD	84,8	102,8	116,3	135	171 (s)	141 (p)
PIL var %	5,2	5,1	2,0	3,1	2,4 (s)	2,1(p)
Consumi privati (% del PIL)	38,6	33,8	31,6	31,7	29(1)	
Consumi pubblici (% del PIL)	13,8	11,4	11,2	11,4	13,3(1)	
FDI in Miliardi USD	0,882	1.081	1795	1665	2646(2)	
Investimenti /PIL in %	32,6	32,7	30,0	34,6	37,4 (2)	
Domanda interna totale var %			3,0			
Export **	32083	43634	54872	60163	79298	43689
Var%	+28,85	+38,38	+25,8	+10,16	+30,4	-44,91
Import **	18308	23500	25111	27631	39479	39103
Var%	+34,40	+9,48	+6,9	+28,78	+41,7	-0,95
Saldo bilancia commerciale	13775	20134	29761	32532	39077	4586
Saldo bilancia dei pagamenti	11,16	21185	28950	30600	34450 (2)	1300
Produzione industriale var%	0,4	1,6	0,3	-0,5	1,9 (2)	
Percentuale d'inflazione variazione %	3,6	1,6	2,5	3,6	4,4 (2)	
Tasso di cambio DA/USD	72,07	73,28	73,76	69,36	64,56	
Riserve in valuta (Miliardi USD)	43,5	56,6	78,2	110,6	143,1 (e)	149,1 (p)

Fonte : International Monetary Fund Country Report – Marzo 2010-- Banca d'Algeria (2) - UNCTAD

(s) –stime – (p) proiezioni

a) **Andamento congiunturale e rischio Paese**

Nonostante la crisi economica globale e la forte contrazione del mercato degli idrocarburi, il quadro macroeconomico dell'Algeria appare solido e continua ad essere caratterizzato, soprattutto in termini finanziari, da indicatori positivi, come testimonia il lancio di un imponente programma quinquennale 2010-2014 di investimenti pubblici, per un ammontare complessivo di 286 miliardi di dollari (di cui circa 130 per il completamento dei progetti lanciati e non ultimati nel precedente piano quinquennale), centrato, soprattutto sullo sviluppo delle infrastrutture (autostrade, alloggi, ferrovie,...). Il PIL dell'Algeria è stato nel 2009 attorno ai 140 miliardi di \$, in crescita del 2 % a prezzi costanti rispetto al 2008 ma in diminuzione a prezzi correnti. Il PIL pro-capite è passato dai 4922 \$ del 2008 a 4029 \$ nel 2009, in diminuzione di circa il 20%. Il tasso d'inflazione è salito nel 2009 al 5,75% e continua a crescere anche nel 2010 a causa del rialzo dei prezzi dei beni e servizi importati, provenienti per oltre il 58% dall'area Euro, la cui valuta si è rafforzata sui mercati mondiali.

Il debito pubblico interno ammonta, alla fine del 2009, a 11 miliardi di dollari, in crescita del 10% rispetto al 2008 (circa 10 miliardi di dollari). Tale crescita è principalmente dovuta ad alcune specifiche operazioni di tesoreria: acquisto da parte dello Stato del debito degli agricoltori e interventi di aiuto pubblico a beneficio di alcune imprese di Stato.

Rimane costante la riduzione del debito estero, attestatosi, alla fine dell'anno 2009 a 3,92 miliardi di dollari, mentre nel 2008 ammontava a 4 miliardi di dollari. Il costo del servizio del debito si è ridotto nel 2009 a meno dell'1,5% del valore delle esportazioni mentre lo stock del debito è costante al 3% del PIL, con un contestuale aumento delle riserve valutarie che a fine giugno del 2009 hanno raggiunto circa i 150 miliardi di dollari.

Secondo gli ultimi dati disponibili, l'avanzo commerciale dell'Algeria ha toccato, nel primo semestre 2010, un eccedente di 6,53 miliardi di dollari, contro un deficit di 1,17 miliardi di dollari fatto registrare nel primo semestre del 2009. Il volume globale delle importazioni ha raggiunto, nel primo semestre 2010, i 19,71 miliardi di dollari, in diminuzione del 5,82% rispetto al medesimo periodo del 2009. Il volume globale delle esportazioni è stato di 26,25 miliardi di dollari nel primo semestre dell'anno, in aumento del 32,82% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Ma è il clima per gli investimenti nel Paese a segnare maggiormente il passo. L'indice sulla competitività dell'ultimo rapporto del Forum Economico mondiale, reso noto a settembre 2010 e riferito al periodo 2010-2011, colloca infatti l'Algeria all'ultimo posto tra le economie della regione (86° in assoluto, in calo di 3 posizioni rispetto al biennio precedente). Il documento cita, tra le cause, la rigidità del mercato del lavoro e la scarsa propensione all'innovazione, mentre tra le maggiori difficoltà con cui si confronta l'investimento produttivo nel Paese si sottolineano l'accesso al finanziamento, la burocrazia, la diffusa corruzione, il basso livello di concorrenza e di attenzione alla formazione professionale, l'opacità delle politiche economiche.

Di recente (maggio 2010), la compagnia francese di assicurazioni e crediti all'esportazione COFACE ha posto l'Algeria "sotto sorveglianza negativa" in ragione del deterioramento del clima per gli investimenti e gli affari. Tale valutazione è direttamente collegata all'adozione da parte del Governo algerino nel corso degli ultimi due anni di tutta una serie di misure restrittive sul commercio con l'estero e gli IDE.

La riforma bancaria che avrebbe dovuto, all'inizio del decennio, condurre all'autonomia delle banche pubbliche e allo sviluppo della concorrenza interbancaria è sostanzialmente rimasta lettera morta. Ad eccezione di alcuni progetti nel settore idrocarburi (spesso realizzati grazie

all'intervento diretto dello Stato), le banche pubbliche, sottocapitalizzate, hanno sostanzialmente voltato le spalle all'investimento produttivo, preferendo ammassare liquidità nelle proprie casse.

Per far fronte a questa fragilità strutturale, è intervenuto il Consiglio della Moneta e del Credito, con una decisione che impone l'aumento del capitale minimo delle banche (da 2.5 miliardi di dinari a 10 miliardi di dinari). Uno sforzo che non molti istituti di credito appaiono oggi in grado di sostenere.

Con 150 miliardi di dollari di riserve valutarie, circa 60 miliardi di dollari nel fondo di regolazione delle entrate e 30 miliardi di dollari nelle banche, l'Algeria appare sempre più un paese ricco, ma dotato di un'economia non ancora capace di metabolizzare le notevoli risorse finanziarie. Le sue esportazioni continuano ad essere trainate dal settore degli idrocarburi (98%) e le sue importazioni hanno conosciuto un'impennata fino a 40 miliardi di dollari nel 2008 (raddoppiando in 24 mesi). In caso di persistenza della caduta dei prezzi del petrolio al di là del 2010 - stimano gli esperti indipendenti - l'Algeria dovrà ricorrere alle proprie riserve in valuta, nello scenario di mantenimento del ritmo degli investimenti pubblici nel corso dei prossimi cinque anni.

La **situazione socioeconomica** lascia inalterata la tensione sociale tra le fasce a reddito basso che non partecipano ai benefici della crescita e che sperimentano un deterioramento del loro potere d'acquisto, a causa dell'aumento dei prezzi al consumo. Il tutto in un contesto sociale che, seppure in progressivo miglioramento, come evidenziato dai dati sull'andamento del mercato del lavoro, in gran parte legato alla spesa pubblica, non può essere ancora considerato soddisfacente. Secondo gli analisti economici, per avere un aumento stabile dell'occupazione e dei consumi interni, si renderebbe necessario un tasso di crescita del 7% per più anni.

Dai dati dell'ultimo censimento (giugno 2008) risulta che la popolazione dell'Algeria ammonta a 34,8 milioni, contro i 29 milioni rilevati nel censimento precedente del 1998, con un tasso di crescita annuale dell'1,72%. Il tasso registrato negli anni precedenti è stato pari a 2,15% per il periodo 1987-1998, del 3,1% per il periodo 1977-1987 ed infine del 3,2% per il periodo 1966-1977.

Secondo l'*Office National des Statistiques* (ONS), la disoccupazione è calata negli ultimi cinque anni passando dal 30% all'11,8% del 2008 (secondo il FMI a circa il 20%); quella giovanile dal 48 al 30%. Il calo è cominciato nel 2001, anno che segna l'inizio di un processo di forte crescita economica. Inoltre, le previsioni di creazione di posti di lavoro per il periodo 2009/2013, sono stimati a 400.000 posti di lavoro/anno. Il tasso di disoccupazione sarà al di sotto del 10% nei prossimi cinque anni. L'occupazione femminile rappresenta il 16,9% del totale degli occupati. In questo quadro si pone l'invito del Fondo Monetario Internazionale al Governo algerino ad accelerare le riforme economiche necessarie a creare occupazione.

La **Banca Mondiale**, che ha finanziato con 18,4 milioni di dollari uno studio sulla modernizzazione del bilancio statale che si è concluso nel febbraio 2009, ha reso pubblico, ad inizio 2010, il suo rapporto sulla spesa pubblica in Algeria. In esso si sottolinea come la stessa, sebbene sia in grado di realizzare gli obiettivi di sviluppo prefissati, mostri delle debolezze nel contesto istituzionale (quadri altamente frammentati e competenze sparse tra vari Ministeri chiave), economico (scarsa partecipazione dell'investimento privato nei progetti di infrastrutture pubbliche), e della spesa pubblica, principalmente orientata a favore di vasti progetti di

costruzione di infrastrutture, senza che siano messi in bilancio i futuri onerosi costi di manutenzione.

Oltre agli interrogativi sulla sostenibilità a lungo termine del trend attuale di spesa pubblica, la BM ha espresso perplessità sulla reale capacità dei programmi di investimento pubblici a sostenere una crescita duratura e ad accelerare il processo di sviluppo. Tali programmi tenderebbero ad accrescere lo sperpero delle risorse statali alimentando il fenomeno della corruzione con una allocazione delle risorse a beneficio di pochi. Da qui la necessità di promuovere uno sviluppo più equilibrato che persegua obiettivi volti a costruire un reticolo di infrastrutture socio-economiche moderne, accrescere l'efficienza delle imprese sia pubbliche che private e migliorare il capitale umano così che i processi d'investimento e produzione, sia pubblici che privati, si realizzino in un contesto socio-economico sano, reso possibile dall'adozione e dal rispetto delle regole del mercato e di un sistema di *governance* sociale trasparente e condiviso.

Il sistema nazionale di investimenti pubblici ha assoluta necessità di essere modernizzato attraverso un miglioramento del livello di competenza del personale incaricato dell'esecuzione dei progetti così che gli stessi siano in grado di verificarne la conformità agli standard tecnici minimi e di accertarsi che vengano portati a compimento. Altri aspetti critici riguardano l'allocazione delle risorse finanziarie rispetto alla capacità di assorbimento locale unitamente alla sottostima iniziale e la sovrastima finale dei costi.

La Banca Mondiale ha inoltre scelto l'Algeria, l'Egitto, il Marocco, la Tunisia e la Giordania per realizzare, entro il 2020, nuovi progetti di solare termodinamico, per una potenza di quasi 1 GW. Si tratta di progetti in parte già avviati dalle autorità locali e che ora vengono rafforzati dall'aiuto della BM, nell'ambito dei contributi dedicati alla lotta ai cambiamenti climatici. Le risorse, che ammontano a circa 5,5 miliardi di dollari saranno investite attraverso il Clean Technology Fund. E' già stato avviato l'iter finanziario con l'erogazione della prima tranche di circa 750 milioni di dollari e presto saranno avviate le procedure per lo sblocco degli ulteriori 4,85 miliardi di dollari.

Secondo l'ultima classifica ONU dell'Indice dello sviluppo umano (PIL pro-capite, speranza di vita, scolarizzazione) l'Algeria è al 104° posto su 177 Paesi; per la *governance* raggiunge un valore 38 su 100, al di sotto del 49, media della regione Medio-Oriente-Africa del nord; per il livello di povertà, si calcola che oltre 5 milioni di algerini, il 15% della popolazione, vivano al di sotto della soglia di povertà.

Il processo di riconciliazione nazionale, che è stato il tema centrale della seconda Presidenza Bouteflika (2004-2009) non sembra aver prodotto gli effetti sperati, come hanno dimostrato le manifestazioni del gennaio 2009, nonché le polemiche vivaci sulla possibilità di ricondurre i movimenti islamisti al quadro politico di riferimento delle istituzioni repubblicane.

Il programma pubblico di sviluppo economico e sociale per il periodo 2010-2014

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato e approvato, nella seduta dello scorso 24 maggio 2010, il programma di investimenti pubblici per il periodo 2010-2014.

L'impegno finanziario complessivo ammonta a 286 miliardi di dollari, di cui però circa 130 miliardi di dollari per il completamento dei progetti lanciati e non ultimati nel precedente piano quinquennale. Particolare, quest'ultimo, colto con accenti ironici, laddove non apertamente polemici, da parte di tutti i principali organi di informazione non governativi. Questi non hanno perso l'occasione per puntare il dito contro la flagrante incapacità di gestione dimostrata dai poteri pubblici sul precedente programma, funestato da ritardi, finanziamenti incontrollati, deragliamento dei costi e, non ultimo, corruzione e scandali a ripetizione.

Il Governo, per parte sua, annuncia con grande "battage" mediatico l'adozione del Piano, sottolineando come tale mobilitazione finanziaria, "senza precedenti" e ricorrendo esclusivamente a fondi propri dello Stato, appaia in controtendenza rispetto alla crisi economica internazionale. Sotto il profilo della gestione e della trasparenza finanziaria, viene inoltre istituito l'obbligo, per ogni settore di attività e centro di responsabilità, di trasmettere alla valutazione del Consiglio dei Ministri un rapporto annuale sullo stato di avanzamento dei progetti.

Lo stanziamento previsto per i progetti ex-novo (strutture sociali, grandi opere civili, *utilities*, costruzioni abitative, infrastrutture di base) sarà dunque di 156 miliardi di dollari.

Il 40% delle risorse, si legge nel comunicato, sarà destinato alle realizzazioni più direttamente legate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Sono in particolare previste, tra nuove realizzazioni e ammodernamento di vecchie strutture: 5000 istituti di istruzione (tra scuole, licei, *colleges*, sedi universitarie, centri di formazione professionale) e un milione di alloggi universitari; 1500 infrastrutture sanitarie, di cui 172 ospedali, 45 centri specializzati, 377 policlinici e 17 centri di formazione per paramedici; 2 milioni di nuove abitazioni, di cui 1,2 da completare entro il 2014 e il restante da realizzare tra il 2015 e il 2017; ammodernamento complessivo e estensione massiccia della rete elettrica oltre a 220.000 nuovi allacciamenti alla rete di gas naturale, soprattutto a beneficio delle zone rurali del Paese; 5000 impianti ricreativi e per lo sport, di cui 80 stadi, 160 sale polivalenti, 400 piscine.

Impressionante inoltre il piano relativo al settore idrico, con la prevista realizzazione, entro il prossimo quinquennio, di 35 nuove dighe, 25 grandi progetti di condotte idriche e 34 nuove stazioni di depurazione delle acque, oltre alla finalizzazione di tutti i centri per la desalinizzazione già in cantiere (di cui 8 da realizzare ex novo).

Un altro 40% del piano quinquennale sarà assorbito dal settore delle grandi opere e delle infrastrutture di base.

In questo quadro, circa 42 miliardi di dollari sarà destinato ai Lavori Pubblici, in gran parte per l'estensione e la modernizzazione delle rete stradale e autostradale e le infrastrutture portuali.

In questo quadro rientrano: due nuove "rocodes" di Algeri; la realizzazione dell'Autostrada degli Hauts Plateaux, parallela a quella Est-Ovest, di circa 1200 km; la finalizzazione di ulteriori 830 km di collegamenti autostradali; oltre 3000 km di strade, tra nuove realizzazioni e raddoppio di esistenti; modernizzazione e riabilitazione complessiva di oltre 8000 km di rete stradale; realizzazione di 20 nuovi porti di pesca e riqualificazione di 25 porti commerciali e *terminal container* ed estensione di 4 grandi porti.

Ulteriori 38 miliardi di dollari circa saranno invece assorbiti dal settore dei Trasporti, tra progressiva totale elettrificazione dell'asse ferroviario del Nord, costruzione di 17 nuove linee (6000 km complessivi), raddoppio di altre (800 km) e passaggio di tutta la rete a standard di velocità tra 160 km/h e 220 km/h. Sono inoltre previsti importanti piani di ammodernamento e complessiva ristrutturazione di almeno 10 aeroporti e 35 stazioni ferroviarie, e lo sviluppo del trasporto urbano, con l'annunciata realizzazione di linee tranviarie in 14 città (tra cui la finalizzazione di quelle di Algeri, Orano e Costantina) e numerose teleferiche.

Circa 27 miliardi di dollari saranno quindi stanziati per lo sviluppo industriale, sotto forma di crediti bancari finanziati dallo Stato per la realizzazione di nuove centrali elettriche, lo sviluppo dell'industria petrolchimica e la modernizzazione di un certo numero di imprese pubbliche (si parla dei famosi "campioni nazionali", poli di sviluppo industriale pubblico, in settori strategici). Ulteriori 20 miliardi di dollari sono annunciati per la realizzazione di zone industriali integrate, il sostegno all'economia agricola e rurale e la promozione della piccola e media impresa, con la prevista creazione, entro il 2014, di 200.000 nuove PMI.

Sotto il profilo dell'occupazione, il Governo si prefigge l'obiettivo di creare 3 milioni di nuovi posti di lavoro all'orizzonte del 2014.

Nei primi commenti qui circolati a caldo, si mette in evidenza come il piano sia ancora fortemente incentrato sulle infrastrutture, e come manchi una seria valutazione delle realizzazioni degli anni precedenti in questo settore. Molti temono che l'assenza di un adeguato volet dedicato alla formazione, nonché di un sostegno in forme articolate alla promozione dell'economia produttiva, siano tali da non permettere l'avvio di un vero processo di crescita auto-sostenuta. In altri termini, un volano di spesa pubblica da 286 miliardi di dollari in 4 anni è di per sé impressionante, ma non significa necessariamente che possa promuovere il passaggio a un'economia diversificata.

Nei dieci anni precedenti, la spesa pubblica ha assicurato tassi di crescita positivi, anche al di fuori del settore idrocarburi, ma inferiori, secondo le stime delle IFI, a quelle che un tale volume di investimenti avrebbe generato in una vera economia produttiva. Nel decennio stesso, inoltre, l'Algeria si è dotata indubbiamente di infrastrutture, anche di valenza sociale (abitazioni, dighe, sistemi di rifornimento idrico, università etc.), ma non è stata in grado di produrre poli di crescita auto-sostenuta e di diffondere imprenditorialità.

Settori di intervento della cooperazione dell'Unione Europea

Dopo la firma dell'Accordo di Associazione con l'Algeria (settembre 2005), diventa ancora più significativa la realizzazione delle riforme indirizzate a modernizzare l'economia algerina, come previsto per i partner del programma di Partenariato euro-mediterraneo.

L'interesse dell'Algeria per la cooperazione finanziaria con la UE si articola soprattutto nel trasferimento di tecnologia e *know-how*, nell'assistenza tecnica e nel sostegno alle riforme.

Il **Programma Indicativo Nazionale (PIN) per Algeria**, elaborato nell'ambito del nuovo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) e approvato nell'aprile 2010, prevede uno stanziamento di circa 172 milioni di euro per il periodo 2011-2013, vale a dire circa 57 milioni di euro all'anno. L'allocazione finanziaria complessiva ha quindi fatto registrare un aumento del 4,2% rispetto a quella precedente riferita al periodo 2007-2010. I settori principali di intervento fanno riferimento al Documento Strategico per l'Algeria adottato nel 2006 per il periodo 2007-2013: diritti umani; riforma della giustizia, flussi migratori e lotta al terrorismo; diversificazione dell'economia; sviluppo sostenibile; formazione; infrastrutture.

Inoltre, a partire dal 2009, il programma di sostegno alla "*mise en oeuvre*" dell'Accordo di Associazione, circa 10 milioni di euro a valere sui fondi residui del MEDA II, permette l'utilizzo dello strumento dei gemellaggi amministrativi. I primi progetti in tale ambito sono stati lanciati nel corso del 2010.

In generale gli interventi di cooperazione della UE in Algeria si sono concentrati nel corso degli anni principalmente nei seguenti settori: sostegno alle PMI e diversificazione dell'economia; formazione professionale; sostegno alle ONG; modernizzazione del sistema giudiziario e riforma della Pubblica Amministrazione. Benché l'esperienza si sia rivelata tutto sommato positiva, con un buon livello di collaborazione bilaterale e soddisfacenti tassi di assorbimento dei fondi stanziati, alcune criticità, concernenti soprattutto i tempi di sviluppo dei progetti e il monitoraggio e la verifica dei risultati, impongono una certa correzione del tiro in vista dell'attuazione del PIN 2011-2013. In tale prospettiva, i servizi della Commissione stanno lavorando ad un meccanismo per migliorare l'efficacia dell'aiuto e il coordinamento degli interventi di cooperazione bilaterale da parte dei singoli Stati membri.

Solo in parte i programmi comunitari coincidono, nei settori di intervento, con quelli che la Cooperazione italiana allo Sviluppo potrebbe avviare in Algeria, compatibilmente con le risorse che dovessero rendersi disponibili ed in considerazione del fatto che il Paese non è considerato prioritario per la nostra Cooperazione. I settori in questione sono: agricoltura e sicurezza alimentare; tutela dell'ambiente e delle risorse naturali; sanità; sostegno alla piccola e media impresa; società civile.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Il saldo attivo della bilancia commerciale dell'Algeria è tornato positivo nel 1° semestre 2010, registrando un valore di 6,53 miliardi di dollari.

La notevole ripresa dell'economia dopo la crisi ed il crollo dei prezzi del petrolio registrato nel 2009, ha permesso un'importante aumento delle esportazioni algerine che sono passate da 19,76

Miliardi di dollari nel primo semestre 2009 a 26,24 miliardi di dollari nei sei primi mesi di quest'anno. Gli idrocarburi continuano a costituire il 97% del totale delle entrate provenienti dalle esportazioni, per un importo pari a 25,45 miliardi di dollari, contro 19,27 nello stesso periodo del 2009 (+32,04 %). La quota delle esportazioni degli idrocarburi rimane preponderante malgrado l'impegno del Governo di favorire l'aumento delle esportazioni degli altri prodotti per una reale ed apprezzabile diversificazione.

La partecipazione alle esportazioni degli altri prodotti resta invece del tutto marginale (3% del totale) allo stesso livello (in percentuale) del primo semestre 2009. Fra questi, la voce più consistente è sempre quella rappresentata dai *semilavorati*, con un valore di 554 milioni di dollari pari all'2,11% del totale degli introiti derivanti dalle esportazioni. Seguono i *prodotti alimentari* con 109 milioni di dollari, pari allo 0,42% delle entrate; le *materie prime* con 109 milioni di dollari pari allo 0,39% del totale delle entrate; i *beni di consumo non alimentari* con 14 milioni di dollari pari allo 0,05 e infine i beni strumentali con una quota dello 0,04% del totale.

Invece, il valore complessivo delle **importazioni** nel primo semestre 2010 è stato inferiore a quello dei sei primi mesi del 2009, registrando una diminuzione del 5,82 % rispetto al primo semestre 2009, pari a 19,7 miliardi di dollari rispetto ai 20,9 dello stesso periodo dell'anno precedente.

I *beni strumentali* (industriali e agricoli) occupano sempre il primo posto con 7,7 miliardi di dollari (39,29 % del totale delle importazioni) in calo del 5,58 % rispetto ai primi sei mesi del 2009 (8,2 miliardi).

Al secondo posto in valore si collocano i prodotti destinati al funzionamento delle unità di produzione: *materie prime, semilavorati, prodotti energetici*, con 5,9 miliardi di dollari (30,39% del totale), in calo del 4,1%. Nonostante i programmi di intervento e le continue esortazioni ad incrementare le produzioni sostitutive delle importazioni, i *prodotti alimentari e agricoli* continuano a costituire una parte importante degli acquisti all'estero, collocandosi al terzo posto con 3 miliardi di dollari (16% del totale), contro 3,35 miliardi di dollari del 2009, registrando una diminuzione pari al 10 %.

Sono in calo del 4,4%, rispetto all'anno precedente le importazioni di *beni di consumo non alimentari* che hanno registrato un valore di 2,98 miliardi di dollari. Nel primo semestre 2009 erano state pari a 3,12 miliardi di dollari.

Quanto alla ripartizione per aree geografiche degli scambi, si conferma al primo posto nel primo semestre 2010 con un importo di 10,16 miliardi di dollari, l'Unione Europea con una quota pari al 51,55% delle importazioni algerine, registrando una lieve diminuzione rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente (-10,91%)

Per le esportazioni algerine, dopo il calo registrato nel 2009, è stato registrato un aumento pari al 32,82%. Il valore degli acquisti dall'Algeria è passato da 19,76 miliardi di dollari nel primo

semestre 2009 a 26,24 miliardi di dollari nel stesso periodo del presente anno. L'Unione Europea detiene il 47,34 % del totale delle esportazioni algerine rispetto al 57,93 del primo semestre 2009.

Seguono gli Altri Paesi OCSE, che detengono il secondo posto con 3,11 miliardi di dollari d'importazioni registrate nel 2010, contro 3,49 miliardi nell'anno precedente; le quote sono rispettivamente del 15,81 e 16,71 del totale delle importazioni algerine. Le esportazioni algerine sono in consistente aumento del quasi 60% per i suddetti paesi, da 6,42 miliardi di dollari del 2009 a 10,2 miliardi nel primo semestre 2010.

Le importazioni dagli altri Paesi d'Europa hanno registrato un aumento del 61,63% passando da 344 milioni di dollari a 556 milioni di dollari nel primo semestre 2010; le esportazioni algerine sono invece inesistenti.

Altre aree geografiche come l'Asia, Sudamerica, i Paesi del Maghreb, segnano un aumento dell'interscambio, rispettivamente del 26%, 32%, 57% e 2% ; i Paesi Arabi, malgrado l'entrata in vigore della zona di libero scambio araba, hanno registrato un calo del loro export del 4,5%. L'interscambio con gli altri paesi africani (oltre quelli arabi) rimane marginale.

I principali clienti dell'Algeria nel 1° semestre 2010 sono gli Stati Uniti con 5,95 miliardi di dollari, seguiti dall'ITALIA con 3,61 miliardi di dollari (13,78% del totale delle esportazioni algerine), la Spagna con 2,83 miliardi (10,80%), la Francia con 2,31 miliardi (8,83%), i Paesi Bassi con 1,48 miliardi (5,67%).

Principale fornitore dell'Algeria si conferma nei sei primi mesi del 2010 la Francia con 3,26 miliardi di dollari, pari al 16,57% del totale delle importazioni, seguita dalla Cina in seconda posizione con 2,33 miliardi (11,83%); l'Italia alla terza posizione con 1,75 miliardi (9,06%), mentre in quarta posizione ritorna la Germania con 1,27 miliardi di dollari (6,47%) seguita in quinta posizione dalla Spagna con 1,16 miliardi (5,88%).

A fronte di un vivace interscambio commerciale, si registra un lieve aumento del volume degli investimenti esteri diretti, il cui flusso resta ancora al di sotto delle potenzialità del Paese e risulta per lo più concentrato nel settore degli idrocarburi. Secondo il rapporto 2010 della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (*UNCTAD*), il flusso degli investimenti diretti esteri (*IDE*) verso l'Algeria, è aumentato dai 2,6 miliardi di dollari del 2008 ai 2,8 del 2009. Questo aumento è giustificato dalle nuove misure adottate dal Governo algerino obbligando ad aumentare il capitale sociale minimo delle banche da 20 milioni di Euro a 100 milioni di Euro.

Tra i Paesi del Nord Africa, dove il totale di *IDE* nel 2009 è stato di 18,285 miliardi di dollari, in calo di circa 6 miliardi rispetto al 2008, l'Algeria si colloca al secondo posto sui cinque paesi presi in considerazione dietro l'Egitto (6,71 miliardi), e prima della Libia (2,67), la Tunisia (1,68) e il Marocco (1,33). Nel continente africano, secondo le statistiche dell'*UNCTAD*, il totale degli *IDE* è stato di 58,65 miliardi contro 72,17 nel 2008. Tra i paesi destinatari spiccano

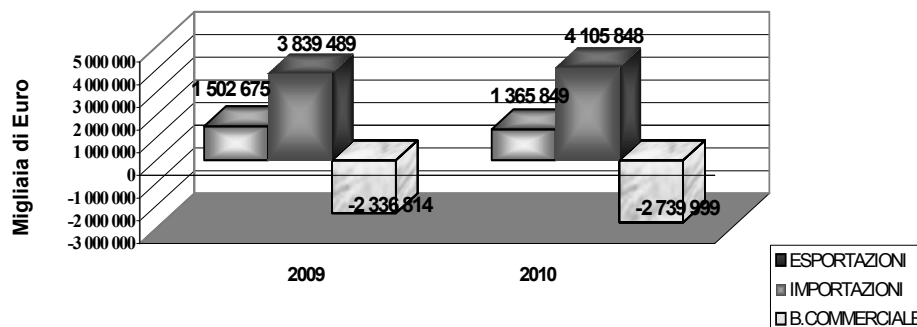


l'Angola con 13 miliardi, la Nigeria con 5,85 e il Sud Africa con 5,69. Mentre il totale degli IDE in uscita dall'Algeria è stato di 309 milioni, in lieve diminuzione rispetto al 2008 (318 milioni) per via degli investimenti all'estero della società petrolifera algerina *Sonatrach*.

**Evoluzione della bilancia commerciale -
Algeria Italia 1° semestre - 2009/2010
(Dati ISTAT)**

	1° semestre 2009	1° semestre 2010	Valore in migliaia di Euro
	€	€	Evol. %
ESPORTAZIONI	1 502 675	1 365 849	-9,11
IMPORTAZIONI	3 839 489	4 105 848	6,94
B.COMMERCIALE	- 2 336 814	- 2 739 999	17,25
% di COPERTURA	256	301	

**Evoluzione degli scambi Algeria - Italia
1° semestre 2009/2010**



Solamente 4 progetti d'investimento sono stati presentati da stranieri all'agenzia per la promozione degli investimenti algerina (ANDI) che è parte del circuito *ANIMA*, contro i 102 nel 2008. La causa del crollo è dovuta alla manovra finanziaria del 2009 che obbliga i potenziali investitori stranieri ad una quota minoritaria nel capitale delle nuove società, il limite è 49% contro il 51% per i soci algerini.

Fonte: Dati Istat – Anno 2010

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali – DATI ISTAT

Nel primo semestre 2010 gli scambi commerciali sono rimasti quasi allo stesso livello di quelli del 2009, registrando un leggero aumento di 2,5% (5,47 miliardi di Euro contro i 5,34 per il semestre 2009) A fronte di una diminuzione dell'export italiano (-9,1 %) si segnala un aumento del valore delle nostre importazioni, dovuto soprattutto alla ripresa dei prezzi dei prodotti petroliferi (petrolio e gas). Da notare comunque che l'Italia continua a mantenere, non senza difficoltà, le sue posizioni sul mercato algerino malgrado le politiche di contenimento delle importazioni attuate dal Governo algerino.

Il saldo, negativo per l'Italia, dovuto alla forte domanda di idrocarburi, prevalentemente gas, oscilla sensibilmente a causa delle variazioni del prezzo del petrolio. Nel 2004 il saldo è stato attivo per l'Algeria per 3,743 miliardi di Euro, contro 3,4 del corrispondente periodo del 2003, con una variazione del 10%. Nel 2005 il saldo si conferma passivo per l'Italia per un ammontare di 5,45 miliardi di Euro, in notevole aumento del 46% rispetto al 2004. Anche nel 2006 il saldo permane negativo per un totale di 7,1 miliardi di Euro, in crescita del 19%. Nel 2008 si è registrato un saldo negativo pari a 5,6 miliardi di Euro contro i 4,2 miliardi del 2007 nonostante l'*exploit* del nostro *export* per il primo semestre 2009 si è registrato un saldo passivo pari a 2,3 miliardi di dollari contro 5,5 miliardi del medesimo periodo dell'anno 2008. È la più forte diminuzione registrata in questi ultimi anni. Per i sei primi mesi del 2010 si è verificato un aumento del saldo negativo pari 2,7 miliardi di Euro.

Le **esportazioni algerine** verso l'Italia sono aumentate nel primo semestre 2010 del 6,94% rispetto allo stesso periodo del 2009. Gli *idrocarburi e derivati*, in crescita rispetto all'anno scorso del 6,36 %, 4,11 miliardi di Euro contro i 3,84 del primo semestre 2009, contribuiscono per la quasi totalità, 98,57%, ai proventi delle esportazioni algerine verso l'Italia.

Seguono i *semilavorati* (rottami di metalli ferrosi e non, nonché derivati chimici) con 22,3 milioni di Euro. Si fa notare che l'Algeria attraverso una società locale MFG del più grande gruppo privato algerino "*Cevital*" continua la sua crescita sul mercato italiano esportando nel 1° semestre di quest'anno un valore di 4 milioni di Euro di vetro piano in Italia rispetto ai 2,9 milioni del primo semestre del 2009. MFG ha creato una filiale di commercializzazione in Italia per l'esportazione del vetro prodotto in Algeria con un supporto logistico italiano.

INTERSCAMBIO ALGERIA -ITALIA					
IMPORTAZIONI - 1° Semestre 2009/2010					
SETTORI PREDEFINITI	1° semestre 2009		1° semestre 2010		EVOL (%)
	Valore	%	Valore	%	
IMPORTAZIONI					
Macchinari e apparecchiature nca	620 099	41	517 540	37,89	-16,54
Prodotti della metallurgia	281 226	19	247 432	18,12	-12,02
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	96 590	6	124 612	9,12	29,01
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	95 794	6	104 947	7,68	9,55
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	136 034	9	85 776	6,28	-36,95
Prodotti chimici	52 332	3	53 648	3,93	2,51
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	41 315	3	49 962	3,66	20,93
Articoli in gomma e materie plastiche	29 943	2	30 351	2,22	1,36
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	23 671	2	25 315	1,85	6,95
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	30 476	2	22 536	1,65	-26,05
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	9 165	1	18 627	1,36	103,24
Carta e prodotti di carta	14 637	1	17 309	1,27	18,26
Prodotti alimentari	12 088	1	16 091	1,18	33,12
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	11 323	1	11 660	0,85	2,98
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	5 401	0	8 431	0,62	56,10
Mobili	8 872	1	8 052	0,59	-9,24
Prodotti delle miniere e delle cave	8 194	1	7 473	0,55	-8,80
Prodotti tessili	6 481	0	6 787	0,50	4,72
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	5 544	0	5 084	0,37	-8,30
Altri	13 490	1	4 216	0,31	-68,75
Totale	1 502 675	100	1 365 849	100,00	-9,11

Fonte : dati Istat

Per le **importazioni dall'Italia**, in seguito all'eccezionale aumento registrato nel primo semestre 2008 pari al 69 %, i primi sei mesi dell'anno 2009 hanno confermato la crescita benché modesta rispetto all'anno precedente e pari al 13,8 % per un valore di 1,5 miliardi di Euro. Il primo semestre 2010 registra un calo delle esportazione italiane (-9,11%) per un valore di 1,37 miliardi di Euro. Questa diminuzione dell'export italiano verso l'Algeria può essere giustificata con le politiche di contenimento delle importazioni attuate dal Governo algerino che hanno permesso una diminuzione delle importazione del paese nonché lo stato di morosità nel settore degli investimenti in quanto la gran parte dell'export italiano è costituito da macchinari ed attrezzature destinati alle nuove PMI.

Il gruppo merceologico *dei macchinari e apparecchiature* rimane al primo posto delle esportazioni malgrado la diminuzione registrata durante il primo semestre 2010 passando dai 620 milioni di Euro nel primo semestre 2009 a 517 milioni di Euro per lo stesso periodo dell'anno 2010. Solo per questo gruppo, l'Italia ha realizzato il 38 % delle sue esportazioni.

In calo anche le importazioni algerine dall'Italia di prodotti della metallurgia (-12 %) dopo la diminuzione del 2009, si aggiunge un'altra per il primo semestre di quest'anno per portare il totale di questo gruppo a 247 milioni di Euro pari al 18% del totale del primo semestre 2010.

Invece, in notevole aumento le importazioni dall'Italia di tutto il comparto *prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)* con il 29%, passate da 95 milioni di Euro nel primo semestre 2009 a 104 milioni nello stesso periodo del 2010.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO:

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Una prima annotazione di rilievo è rappresentata dalla nostra relazione privilegiata con l'Algeria: malgrado il calo registrato nel 2009 e confermato nel primo semestre 2010, calo che ha relegato l'Italia al terzo posto come partner commerciale dell'Algeria dopo gli Stati Uniti e la Francia a seguito di un eccezionale incremento della quota delle nostre esportazioni, cresciute del 62,7% nel 2008.

Il successo del Made in Italy che viene di solito contraddistinto dalle 4 A – Agroalimentare, Arredamento, Abbigliamento/Moda, Automazione industriale – nel mercato algerino si manifesta soprattutto attraverso il comparto dell'automazione industriale e dei prodotti siderurgici che rappresenta l'80% della domanda algerina di beni italiani confermandosi come settore prioritario per le nostre esportazioni. In effetti gli altri comparti non decollano nonostante gli sforzi promozionali compiuti in questa direzione. In particolare l'abbigliamento-moda è praticamente assente, le nostre esportazioni, nel primo semestre 2010, superano appena i 9 milioni di Euro incluse le calzature e gli accessori in pelle e i prodotti tessili. Più della metà di queste vendite vengono realizzate attraverso gare internazionali per forniture al Ministero degli Interni e della Difesa i quali prediligono le confezioni italiane per i loro dipendenti. Da rilevare anche che l'abbigliamento soffre della piaga del contrabbando e contraffazione. Infatti la merce in questione è reperibile nei negozi ma spesso viene importata attraverso canali paralleli al circuito commerciale.

Per quanto concerne l'arredamento casa/ufficio il trend negativo è iniziato nel 2003 con l'importazione di prodotti dalla Malesia, Indonesia e Cina che hanno letteralmente invaso il mercato locale per via del prezzo molto competitivo. Anche il bacino degli enti pubblici, principali clienti dell'Italia, si sono orientati al prezzo a scapito della qualità tenuto conto anche che l'aggiudicazione di gare pubbliche è solitamente assegnata attraverso la procedura del prezzo più basso. Il primo semestre 2010 ha visto un calo in percentuale del 9% per un controvalore di 9 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo nel 2009. Da segnalare il raddoppio delle vendite dei beni provenienti dall'industria manifatturiera giunto a 18,6 milioni di Euro per lo stesso periodo.

Per quanto riguarda il comparto agroalimentare il volume delle importazioni globali dell'Algeria per il primo semestre 2010 ammontano a 19,71 miliardi di dollari, di cui 169 milioni di Dollari per i beni agricoli e di 969 milioni di dollari per i cereali, semola e farine, con una diminuzione di 34,13% in rapporto al 2009.

Le importazioni alimentari sono diminuite del 36,03% stabilendosi a 364 milioni di dollari nel mese di maggio u.s.(ultimi dati disponibili), contro 569 milioni lo stesso mese di 2009. Sui sei principali prodotti del gruppo dei beni alimentari importati, quattro hanno conosciuto una sensibile riduzione. Si tratta di cereali, semolino e farina, zucchero, caffè e tè, così come le

carni. In cifre, la fattura di importazione dei cereali, semolino ed farina ha conosciuto la più importante caduta, o il 66,97% con 91,49 milioni di dollari in maggio ultimo contro 277 milioni lo stesso mese di 2009. Idem per gli zuccheri che sono scesi del 34,81% con 22,23 milioni di dollari contro 34,10 milioni nel mese di maggio 2009.

La fattura delle importazioni di prodotti alimentari ha registrato un calo di ca. 11% durante il primo semestre 2010. Le importazioni di prodotti alimentari sono diminuiti del 10,88% con un valore di 2,99 miliardi dollari nel corso dei primi sei mesi 2010, a fronte di 3,35 miliardi di dollari nel 2009 ; che corrispondono al 15,17% del volume globale delle importazioni.

Nel 1° semestre 2010, le esportazioni italiane di prodotti alimentati verso l'Algeria sono stati di 1,60 miliardi Dollari con un incremento del 18,26 rispetto al 2009. A tale proposito, l'importazione di bevande in provenienza dell'Italia ha registrato un calo di oltre 46,94% con un ammontare di 1,2 milioni di € in rapporto al 2008 con 2,2 milioni di €.

Al fine di diminuire l'importazione massiva dei prodotti alimentari, il Governo algerino ha introdotto nuove disposizioni attraverso un programma di sviluppo globale per l'industria alimentare denominato "Piano nazionale di sostegno alle industrie alimentari" (PNDIAA). L'obiettivo del progetto consiste nel miglioramento dell'offerta nazionale di prodotti agricoli trasformati al fine di diminuire l'importazione massiva degli stessi prodotti.

Gli sforzi ad oggi compiuti portano a constatare un tasso di crescita apprezzabile in materia di produzione agricola ed una migliore copertura dei bisogni interni. Questa tendenza proseguirà nelle prospettive aperte dal programma quinquennale 2010-2014.

Le azioni di sviluppo del settore svolte dalle autorità pubbliche hanno contribuito anche al rilancio, da un lato, dell'industria meccanica attraverso la produzione di mietitrici trebbiatrici e di trattori, e dall'altro, dell'industria chimica per la produzione di concime per fare fronte all'incremento della domanda di fertilizzanti.

Cio' ha comportato la creazione di più di 240.000 impieghi permanenti durante l'anno 2009. Nonostante il notevole potenziale del mercato algerino (il più promettente di tutto il Maghreb), la presenza di prodotti del nostro comparto agroalimentare resta ancora marginale.

Anche i settori farmaceutico, dei materiali per l'edilizia e della pesca sono da annoverarsi tra quelli prioritari per l'Italia. Per la pesca esistono numerose possibilità di partenariato, per la cattura, la lavorazione del prodotto a terra, la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione sul piano internazionale. Le risorse ittiche algerine sono praticamente intatte e infatti non sono sfruttate per l'80%. Il Paese dispone solo di una flotta costiera vetusta e di tecniche di pesca obsolete e manca delle necessarie infrastrutture di base. D'altro canto, la politica di liberalizzazione del settore appare ancora incerta e la nuova legislazione che dovrebbe aprire agli investitori stranieri, presenta ancora profonde lacune nella sua impostazione.

Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, le esportazioni italiane sono cresciute nel primo semestre 2010 del 55% per un totale di 32 milioni di € mentre la vendita di apparecchiature medicali sono stabili a circa 10 milioni di €. Il comparto dell'edilizia nonostante sia appannaggio dei turchi e dei cinesi per quanto riguarda la realizzazione, vede l'Italia fornitrice, nel periodo considerato, di materiale, semilavorati e prodotti destinati all'edilizia per 116,4 milioni di €, in aumento del 130%. In particolare i prodotti di carpenteria in legno e falegnameria in crescita del 300% per un controvalore di 4,4 milioni di €.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nel novembre 2008 è stata perfezionata l'acquisizione da parte di ENI della totalità delle azioni ordinarie della società canadese First Calgary Petroleum Ltd, attiva nell'esplorazione e sviluppo di idrocarburi in Algeria. L'acquisizione attribuisce alla società un valore di circa 923 milioni di dollari canadesi. L'avvio della produzione è previsto nel 2011 con il raggiungimento di un *plateau* produttivo di circa 30.000 boe/giorno (quota Eni) entro il 2012.

Per quanto concerne la presenza italiana in Algeria, il 2009 ha registrato un rallentamento dei nostri investimenti e una diminuzione (seppur lieve, dell'ordine del 5%) degli insediamenti locali, sia industriali che commerciali. La presenza italiana è infatti scesa a 155 imprese (erano 163 all'inizio del 2009). Da segnalare tuttavia l'arrivo in Algeria della società *Consutel*, attiva nel settore delle telecomunicazioni, con un investimento programmato di 5 milioni di €. In particolare per lo sviluppo del *Voip* sul mercato algerino.

Si sottolinea infine come, nel corso del 2009, sia continuato, seppur a velocità ridotta, il trend positivo delle aggiudicazioni di appalti pubblici da parte delle società italiane. Il consuntivo per il 2009 è di circa 5,5 miliardi di € di appalti pubblici, finanziati interamente dal governo locale, in diminuzione del 30% rispetto al 2008 (7,5 miliardi di €). A riprova di quanto il know how italiano risulti sempre molto apprezzato, le imprese italiane sono state protagoniste in vari settori, con ottimi risultati nel settore della difesa, attraverso società *Agusta-Westland* che ha concluso contratti per la fornitura di elicotteri (oltre mezzo miliardo di euro di valore complessivo). Nel campo energetico, le società di contracting, *Saipem*, *Abb*, *Nuovo Pignone*, *Sae Power Lines*, *Bonatti ecc.* hanno superato i 4 miliardi di € di aggiudicazioni di commesse EPC. Nel settore delle costruzioni la società *CMC di Ravenna* si è aggiudicata la realizzazione di una diga e la società *Bentini* la realizzazione d'infrastrutture collegate al settore *oil&gas*. Infine, sempre molto attive le nostre PMI nel campo delle commesse di forniture di beni strumentali per centinaia di milioni di euro in particolare alle grandi imprese algerine pubbliche.

Le **principali imprese** che operano stabilmente in Algeria appartengono a due settori tradizionali della presenza economica italiana nel Paese:

Imprese italiane del settore energetico insediate in Algeria :

- ABB Process Solutions & Services SpA,
- ABB SOLUTIONS SPA,
- ENI Algeria Production B.V.,
- ANSALDO Energia Algeria,
- ENELPOWER,
- NUOVO PIGNONE SpA (di proprietà americana ma con un forte indotto in Italia),
- SAIPEM Filiale Algérie,
- SNAM Progetti SpA,
- Geolog Spa,
- il Nuovo Castoro Algérie

Imprese del settore delle grandi costruzioni ed opere pubbliche insediate in Algeria.

- CMC di Ravenna
- GARBOLI-CONICOS (ex Fioroni),
- ASTALDI SpA,
- BENTINI Costruzioni,

- CONDOTTE D'ACQUA SpA,
- LESI
- TODINI Costruzioni Generali S.p.A (che ha recentemente acquistato la SCI Costruzioni),
- PIZZAROTTI
- Trevi Algérie.

Accanto a queste società si ricorda la presenza dell'ALITALIA , dell'IVECO, della SAFET SpA (siderurgia), della GRIMALDI Group (Grandi Traghettoni di Navigazione) SpA e di una serie di piccole imprese attive nei settori dell'agro-alimentare, dell'agro-industria, del catering, della formazione professionale, dell'imballaggio e dell'industria molitoria. L'unica **banca** italiana presente, con un ufficio di rappresentanza dal novembre 2002, è il MONTE PASCHI DI SIENA. Dal giugno 2007 è stato anche inaugurato un Italian Desk BNL presso la BNP-Paribas.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Oltre alle opportunità associate allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, ne esistono altre in vari settori, che meriterebbero approfondimenti per le possibilità di cooperazione che sembrano offrire.

Sia per l'interesse manifestato dagli organi competenti algerini, sia per il riconosciuto impegno italiano e le competenze dei suoi tecnici, vale la pena di considerare settori quali quello delle infrastrutture (ampliamento del porto di Algeri e ristrutturazione numerosi porti del Paese, costruzione di strade, gallerie, nuovi tratti di ferrovie, opere idriche e lavori di depurazione delle acque), e di altri settori oggetto di specifici gruppi di lavoro di cui si è discusso in ambito della Commissione Mista italo-algerina. Tra essi si menzionano in particolare per i contenuti tecnologici innovativi: l'e-government, il settore farmaceutico, l'industria della difesa e quello delle "public utilities". Molto promettente è il settore delle telecomunicazioni, per il quale l'Algeria si è aperta in breve tempo al mercato, dove dovrebbe approdare a breve la privatizzazione parziale di Algérie Telecom.

Da un punto di vista generale, è interessante comunque notare che l'Algeria occupa un modesto 108° posto (Tunisia 38°, Egitto 76°, Marocco 86°) nel Rapporto 2009 del Forum Economico Mondiale sul ruolo delle tecnologie della comunicazione nel processo di sviluppo economico e per la crescita della competitività. L'indice si basa su una serie di dati relativi alla diffusione delle telecomunicazioni (es. Internet) nelle scuole, negli enti governativi e nella Pubblica Amministrazione in generale.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST.

La SACE ha dato il suo parere positivo per promuovere l'Algeria alla 3 categoria di rischio in occasione della sessione OCSE dell'ottobre 2005. Quanto ai tassi, per il rischio sovrano (garanzia del Ministero delle Finanze o della Banca Centrale), a partire dal 1° aprile 1999 si applicano quelli concordati in sede OCSE, cioè lo 0,95% della somma assicurata (capitale più interessi) per ogni anno di garanzia, oltre al tasso fisso dell'1,20%. Per il rischio privato, cioè per il rischio di insolvenza commerciale con garanzia di istituto di credito ordinario, il tasso praticato a partire dal 1° gennaio 2000 è del 6,28% per finanziamento con rimborso a 5 anni e dell'11,33% con rimborso a dieci anni. Successivamente, il 28 gennaio 2004, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato alcuni miglioramenti delle condizioni assicurative, viste la regolarità dei pagamenti algerini derivanti dall'Accordo bilaterale di riscadenamento del debito del 1996.

Al fine di rendere i prodotti finanziari SACE più appetibili sul mercato algerino, e nella linea direttrice tracciata dal suo omologo francese COFACE, anche la SACE in questi ultimi due anni

ha iniziato a contro assicurare i clienti del settore privato algerino e indistintamente tutti gli enti pubblici algerini, in particolare i soggetti appaltatori di gare internazionali che vede le imprese italiane molto attive. In precedenza SACE si limitava alle sole imprese pubbliche algerine del settore degli idrocarburi ed alcuni Ministeri quali quello della Difesa, degli Interni, ecc. E' una tendenza che andrebbe senz'altro incoraggiata.

SIMEST è attualmente presente in Algeria con una partecipazione di dimensioni medio-grandi nel settore dell'edilizia e delle costruzioni industriali, con Sonatrach come partner locale.

Dal 1.1.1999 al 29.02.2008 la SIMEST ha finanziato 78 operazioni agevolate per un ammontare totale di 280 milioni di Euro così suddivise:

- 3 operazioni ai sensi delle leggi sugli *Studi fattibilità e assistenza tecnica* (D.Lgs.143/98 Art.22);
- 40 operazioni per finanziare *Gare internazionali* (L.304/90);
- 28 operazioni di *Crediti all'esportazione* (D.Lgs.143/98, Capo II);
- 7 operazioni di *Penetrazione commerciale* (L.394/81).

Mentre i progetti deliberati di società all'estero sono stati 4 per investimenti programmati di circa 35 milioni di Euro di cui l'importo Simest sarà di 3,1 milioni di Euro. I settori coinvolti sono le costruzioni/edilizia e elettromeccanico. Infine il *Fondo Venture Capital* ha registrato una sola operazione.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

La liberalizzazione del commercio estero in Algeria è stata avviata fin dall'inizio degli anni '90. Al giorno d'oggi, la maggior parte dei prodotti è in libera circolazione. Sul piano tariffario il livello di protezione si è considerevolmente ridotto, tendenza che viene confortata con l'entrata in vigore, nel settembre 2005, dell'Accordo di associazione con l'UE (ed il negoziato in corso per l'accessione all'OMC), e dal 1° gennaio 2009 quella della zona araba di libero scambio (ZALE).

Relativamente ai diritti di dogana, tre diritti sono ormai in vigore, con aliquote rispettive di 5% (materie prime), 15% (semilavorati) e 30% (prodotti finiti), in aggiunta al tasso di esenzione totale.

In occasione del Consiglio di Associazione, svoltosi a Lussemburgo lo scorso 16 giugno, Algeri ha annunciato non solo l'intenzione di negoziare con la UE una revisione delle clausole commerciali ma sostanzialmente la sospensione unilaterale delle prossime tappe del programma di smantellamento tariffario previsto dall'Accordo di Associazione, prospettando uno slittamento di 5 anni (dal 2017 al 2022) per il completamento del calendario di liberalizzazioni e anticipando la reintroduzione di alcuni diritti doganali su specifiche linee tariffarie considerate sensibili e particolarmente penalizzate.

b) Barriere non tariffarie

Il peso di questo tipo di misure è, al contrario della componente tariffaria, piuttosto rilevante. Le restrizioni al mercato algerino sono in gran parte dovute a barriere non tariffarie e la loro progressiva riduzione è uno degli aspetti principali del negoziato in corso per la membership OMC. Un certo numero di misure di protezione alla frontiera sono adottate per ragioni di tutela del consumatore e della salute pubblica. Secondo uno studio della Banca Mondiale, l'indice di

frequenza di questi tipo di barriere sul commercio in Algeria (27%) è comunque in linea con la media dell'area MENA (26%). Le misure principali riguardano il controllo sull'importazione di animali ma anche delle richieste di autorizzazione preventive per alcuni prodotti di uso comune, come i detersivi/detergenti e i fiammiferi.

E' interessante notare come le discussioni nell'ambito del Gruppo di lavoro per l'accessione dell'Algeria all'OMC abbiano quantificato l'esistenza di un tasso paratariffario del 2% (rispetto al valore delle importazioni) dovuto essenzialmente alle formalità ed alle lungaggini al livello di autorità doganali.

Quanto al flusso in uscita, esiste un certo numero di divieti all'export, alcuni del tutto comprensibili (tesori artistici e archeologici), altri meno (piante palmate e bovini/ovini per riproduzione). Altre misure riguardano il divieto di importazione in Algeria di veicoli usati di almeno tre anni e l'imposizione di un prezzo minimo all'export per i datteri ed alcuni metalli ferrosi. Queste ultime misure, motivate come contrasto alla fuga di capitali, sono incompatibili con le regole OMC.

Esistono inoltre dei monopoli d'importazione per alcuni prodotti alimentari considerati strategici dal Paese e per alcune materie prime o prodotti semilavorati necessari al funzionamento dei macchinari di produzione. L'OMC richiede la soppressione di qualsiasi forma di sovvenzione all'export. Alcune misure adottate in tal senso dall'Algeria (ad esempio per alcuni prodotti agricoli) sono motivate con l'esigenza di diversificare le esportazioni del Paese, tuttora centrate sugli idrocarburi.

Il governo algerino intende rafforzare il controllo dello Stato sul commercio estero con un ritorno alle licenze e quote d'importazioni, ampliando tale sistema ai prodotti "strategici", quali lo zucchero, l'olio da tavola, legumi secchi, ecc. Trattasi di una rinuncia al principio della libertà di commercio e il ritorno alle licenze d'importazione sinonimi di monopolio da alcuni gruppi privati e pubblici. Tale irrigidimento delle condizioni d'importazione potrebbe provocare la scarsità dei prodotti di largo consumo come negli anni '80 e '90.

A decorrere dal mese di marzo 2010, in base al Decreto ministeriale n.10-89 del 10.03.2010, che definisce le modalità di controllo delle importazioni in franchigia doganale nell'ambito degli accordi di libero scambio, tutte le importazioni verso l'Algeria saranno soggette a un'autorizzazione amministrativa denominata *Visto di Franchigia Doganale*. Questo nulla osta sarà necessario d'ora in poi per tutti i prodotti importati in franchigia doganale nell'ambito dell'Accordo di associazione UE/Algeria e nell'ambito della ZALE (Zona Araba di Libero Scambio). L'autorizzazione va richiesta dagli operatori algerini alla Camera di commercio e industria competente territorialmente, ha validità sei mesi e viene rilasciata entro 30 giorni dalle relative Direzioni regionali di commercio; essa costituisce di fatto una licenza ai fini del controllo e monitoraggio statistico delle importazioni in Algeria.

c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'Algeria è membro dell'OMPI ed ha firmato le principali convenzioni internazionali sulla protezione della proprietà intellettuale. Si è quindi dotata, nel corso del tempo, di una legislazione nazionale per la tutela della proprietà industriale (brevetti, disegni industriali, *trade marks*), diritti d'autore e indicazioni di origine. L'organismo statale incaricato di vegliare sul rispetto delle Convenzioni internazionali e della legislazione nazionale è l'Istituto Nazionale Algerino per la Proprietà Intellettuale.

Sulla strada dell'accessione all'OMC resta tuttavia pendente la firma dell'Accordo TRIPs che non dovrebbe costituire comunque un problema particolare per l'Algeria, proprio in virtù del suo progressivo allineamento con la disciplina internazionale e la firma delle principali convenzioni in materia.

Nonostante la registrazione internazionale (ad es. presso l'OMPI) comporti automaticamente la protezione del marchio ovunque (nei Paesi membri dell'OMPI), la registrazione in Algeria, peraltro poco costosa, è comunque auspicabile ai fini di una più efficace tutela dei diritti di proprietà. Nello specifico, chi crea un nuovo marchio in Algeria deve depositarlo presso l'INAPI. Una volta registrato, il marchio è immediatamente protetto. Da notare che l'INAPI non può rifiutarsi di depositare un marchio. Può solo informare che si tratta, ad esempio, di un marchio già appartenente ad altri. L'unico rimedio, in caso di contestazione, è il ricorso al giudice che, una volta accertata la "duplicazione" o la contraffazione del marchio, ne decide l'annullamento e la successiva radiazione.

Benché l'impianto legislativo appaia adeguato - le sanzioni contro i trasgressori per riproduzione di opere, importazione, esportazione e vendita, noleggio nonché la diffusione di esemplari contraffatti, arrivano a 3 anni di pena detentiva, con multe tra 5.000 e 10.000 € - il Paese soffre di un certo problema di *enforcement* a causa principalmente di una mancanza di qualificati addetti al controllo.

Secondo i dati forniti dalla Direzione Generale delle Dogane algerine, nel 2009 sono stati sequestrati 1,64 milioni di articoli contraffatti, importati illecitamente, il 3,04% in più rispetto al 2008. Il fenomeno della contraffazione guadagna sempre più terreno. Al primo posto della lista dei prodotti sequestrati, nel 2009, ci sono le sigarette, con il 41,36% (680.000 pacchetti provenienti dal Niger) seguono i prodotti cosmetici con 496.233 articoli (30,18%), i dischi abrasivi con 306.340 (18,63%), i prodotti elettrici con 35.030 (2,13%), gli elettrodomestici con 7.863 (0,47%) e i pezzi di ricambio per autoveicoli (0,18%). Tali sequestri sono stati realizzati a seguito di 32 operazioni d'intervento dei servizi di polizia doganale presso i porti di Algeri, Bejaja e Skikda.

I prodotti sequestrati provengono prevalentemente dalla Cina (62,50%), dagli Emirati Arabi (18,75%) dalla Francia e Niger (6,25% ciascuno) e dalla Turchia e Thailandia (3,12% ciascuno). Dal 2002 al 2009 i servizi doganali algerini hanno portato davanti la giustizia 159 affari di contraffazione, mentre per quanto riguarda le banconote false, nel 2009, la gendarmeria algerina ha trattato 118 casi e messo sotto inchiesta 179 persone.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Con la manovra Finanziaria aggiuntiva per il 2010, la maggior parte delle disposizioni restrittive in materia di commercio con l'estero e sugli IDE, adottate nel corso del 2009, vengono confermate e inasprite. I recenti indirizzi di politica economica si segnalano per un progressivo irrigidimento nei confronti degli investitori stranieri, a vantaggio delle imprese locali, in termini di accesso ai contratti pubblici e margini di preferenza nei bandi di gara.

Di seguito le principali misure relative all'azionariato, alla regolazione dell'attività economica ed al controllo delle importazioni, contenute nell'Ordinanza n°09/01 del 22 luglio 2009 relativa alla "Loi de Finances Complémentaire pour 2009" nonché le modifiche ed integrazioni introdotte con la "Loi de Finances Complémentaires pour 2010" (Ordinanza n°10/01 del 26 agosto 2010) :

- I finanziamenti necessari alla realizzazione degli investimenti esteri, diretti o in partenariato, ad eccezione della costituzione del capitale sociale, devono essere effettuati, salvo casi particolari, tramite ricorso al finanziamento locale.
- Gli investimenti stranieri possono essere realizzati solo nell'ambito di un partenariato in cui l'azionariato nazionale residente rappresenta almeno il 51% del capitale sociale.

- Le attività di commercio estero possono essere esercitate da persone fisiche o giuridiche straniere solo nell'ambito di un partenariato in cui l'azionariato nazionale residente è pari almeno al 30% del capitale sociale.
- Obbligo di inserire nei capitolati delle gare internazionali sottoposti alle imprese straniere che vi partecipano, una clausola relativa all'impegno di queste ultime ad investire in partenariato in Algeria, nello stesso settore di attività della gara, con una impresa di diritto algerino il cui capitale è detenuto in forma maggioritaria da soggetti nazionali algerini. Le modalità di applicazione saranno precisate attraverso decreti attuativi successivi.
- Ogni progetto d'investimento straniero diretto o in partenariato con capitali esteri, deve essere sottoposto all'esame preventivo del Consiglio Nazionale degli Investimenti (CNI).
- I termini legali di trattamento delle richieste dei vantaggi sono soppressi (per memoria, questi erano di 72 ore per i vantaggi concessi a titolo di realizzazione e 10 giorni per quelli previsti a titolo d'utilizzo).
- Gli investimenti esteri, diretti o in partenariato, devono obbligatoriamente produrre un saldo in valuta positivo a vantaggio dell'Algeria durante tutta la durata del progetto.
- La concessione dei vantaggi del regime generale è subordinata all'impegno scritto del beneficiario di accordare la preferenza ai prodotti e servizi di origine algerina. Il tasso è fissato per regolamento. La concessione della franchigia IVA è limitata alle sole acquisizioni di origine algerina. Questo vantaggio può, tuttavia, essere consentito qualora sia debitamente stabilita l'assenza di una produzione locale simile.
- Il CNI è abilitato a concedere, per un periodo non superiore a cinque anni, delle esenzioni o riduzioni dei diritti, imposte o tasse, compresa l'IVA, che gravano sui prezzi dei beni prodotti dall'investimento e che entrano nell'ambito delle attività industriali nascenti.
- Per le imprese che creano più di 100 posti di lavoro all'inizio dell'attività, è previsto un periodo di 5 anni di esenzione dall'IBS (imposta sugli utili delle società). Questo privilegio, che ha l'obiettivo di promuovere l'impiego, si aggiunge alle altre misure d'incentivazione, fiscali, parafiscali e doganali, e sopprime il termine di 3 anni previsto finora dall'ordinanza 01-03.
- Le banche sono autorizzate a concedere prestiti ai privati solo nell'ambito dei crediti immobiliari. Le imposte, le tasse e i diritti dovuti nell'ambito dell'esecuzione di un contratto e che incombono legalmente al partner straniero non possono essere presi in carico dalle istituzioni, dagli organismi pubblici e dalle imprese di diritto algerino. La nuova disposizione si applica ai contratti conclusi a decorrere dalla data di promulgazione della legge finanziaria complementare, con la precisazione che le clausole aggiuntive ai contratti iniziali sono considerate nuovi contratti e quindi soggette alle nuove disposizioni.
- Vantaggi concessi alle società interbancarie di gestione degli attivi ed alle società di recupero crediti. Queste società sono esonerate da: i diritti di registrazione al momento della costituzione, i diritti di registrazione della tassa di pubblicità fondiaria per le acquisizioni immobiliari rientranti nell'ambito della costituzione; i diritti doganali e di franchigia sull'IVA; esenzione dall'imposta sugli utili delle società e dalla tassa sull'attività professionale (TAP) per un periodo di tre anni a decorrere dall'esercizio d'inizio attività. Queste esenzioni sono in vigore fino al 31 dicembre 2012.

- Lo stato e le imprese pubbliche nazionali dispongono di un diritto di prelazione nel caso in cui un azionista straniero intenda vendere o acquistare una quota di partecipazione nell'azionariato di una impresa algerina. La nuova normativa prevede che, nel caso in cui lo stato eserciti tale diritto, il prezzo di acquisto sia oggetto di valutazione da parte di esperti e quindi non necessariamente coincidente con il valore di mercato.
- Il governo si riserva il diritto di applicare in alcune circostanze una *windfall tax* (variabile dal 30% all'80%) sui profitti straordinari nei settori *non-oil* (simili tassazioni nel settore energetico sono già in vigore).
- I bandi di gara devono cercare di massimizzare la partecipazione di imprese algerine, anche attraverso l'apertura alla partecipazione di soli attori nazionali, qualora la produzione locale sia in grado di soddisfare la richiesta di beni e/o servizi oggetto della gara. Le imprese algerine possono inoltre beneficiare di un innalzamento della soglia minima di preferenza sulle offerte (dal 15% al 25%) in caso di bandi di gara internazionali.
- Sospensione dell'esportazione dei rifiuti di metallo non ferrosi. L'articolo 84 della legge finanziaria 2007 disponeva una regolamentazione sulle condizioni d'esercizio dell'attività d'esportazione di certi prodotti, materie e merci, in particolare i rifiuti di metallo ferrosi e non ferrosi, il cuoio e il sughero. Tale disposizione relativa alla sospensione dell'esportazione dei metalli non ferrosi è stata confermata nella LFC 2010.
- il pagamento delle importazioni si effettua obbligatoriamente tramite il solo credito documentario.

Con la LFC 2010, sono esenti dal ricorso al pagamento tramite credito documentario, le importazioni degli input e ricambi realizzate dalle sole imprese locali produttrici con ordini cumulati fino a ca. € 20.000/anno, nonché i trasferimenti di servizi.

- Divieto dell'importazione delle attrezzature e macchine movimento terra usate o di occasione - "è autorizzato lo sdoganamento dei beni strumentali nuovi, comprese le macchine movimento terra, le materie prime e pezzi di ricambi nuovi per l'esercizio di una attività di produzione di beni e servizi o destinate alla rivendita diretta..." .

Con la LFC 2010, vengono autorizzate le importazioni di linee di produzione usate rigenerate, dietro deroga eccezionale concessa dal ministero incaricato dall'investimento.

- Il restringimento del periodo di giacenza delle merci nei porti da 4 a 2 mesi.
- Contratto di prestazioni servizi bancari : commissioni bancarie al 3%
- Ricambi di origine per autoveicoli : verranno importati in Algeria solo dai paesi di origine. I soli ricambi accompagnati da certificati di conformità rilasciati dalla casa madre saranno ammessi. Tale disposizione non riguarda i ricambi fabbricati sotto licenza in altri paesi che quello di origine. In tal caso, gli importatori dovranno presentare un certificato che attesta che i ricambi in questione sono stati prodotti sotto licenza concessa dalla casa madre.

Confermando una tendenza generale sempre più rigorosa in materia di partenariato con l'estero, avviata nel 2009, tali misure adottate dalle autorità di Governo vengono giustificate sia da un preciso contesto congiunturale nazionale ed internazionale (dimezzamento degli introiti petroliferi in rapporto al 2008, sensibile contrazione del surplus commerciale, flessione del corso internazionale degli idrocarburi, deprezzamento del dinaro algerino, modesto tasso di crescita atteso del PIL, crescita incontrollata delle importazioni), sia dall'esigenza prioritaria di

proteggere l'economia nazionale, con l'obiettivo di diversificare il tessuto produttivo, combattere l'evasione fiscale, promuovere l'investimento, privilegiare la produzione nazionale industriale rispetto al commercio e regolamentare gli scambi con l'estero.

Con la LFC 2010, lo Stato conferma quindi alcuni provvedimenti intesi a reagire agli effetti della crisi economica internazionale ed ai rischi di veder deteriorare la posizione finora privilegiata dell'Algeria, come Paese creditore netto verso l'esterno tanto in termini di bilancia commerciale che di indebitamento.

Per quanto riguarda le misure commerciali più impopolari e che hanno suscitato le reazioni più vivaci da parte dei consumatori e degli stessi operatori economici algerini, vale a dire il principio del pagamento delle importazioni obbligatoriamente per mezzo del "credito documentario", la sospensione da parte delle banche del credito al consumo (ad eccezione di quello immobiliare) e l'irrigidimento della disciplina della procura per l'espletamento delle procedure di importazione, esse, osserva il Governo, sono state adottate per contrastare le pratiche fraudolente e l'uso indisciplinato e irregolare dei registri di commercio, per assicurare solvibilità, tracciabilità e trasparenza delle transazioni commerciali e per prevenire il sovraindebitamento delle famiglie (in un periodo di flessione degli introiti da idrocarburi) stimolando al contempo la domanda di beni prodotti in Algeria.

Il Governo punta su una strategia industriale basata soprattutto sulla ristrutturazione di una dozzina di grandi imprese pubbliche, la cui competitività dovrebbe essere assicurata grazie a partenariati internazionali: si parla dei settori meccanico, dell'elettronica, della farmaceutica, ma anche dell'auto, dove l'Algeria insegue da almeno 20 anni (quando si arrivò molto vicini alla realizzazione di un impianto FIAT) il sogno di una produzione in loco, con l'effetto complementare di sviluppare un indotto di PMI di sub-fornitori.

Una strategia che fa perno, quindi, su un modello di partenariato in cui i soggetti pubblici industriali algerini manterrebbero la maggioranza di capitale e il controllo della gestione, e i partner stranieri apporterebbero soprattutto tecnologia e formazione.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Il programma promozionale, definito dall'ICE d'intesa con l'Ambasciata, prevede per il secondo semestre del 2010 una strategia mirata su particolari settori ritenuti prioritari per l'incremento dell'interscambio italo-algerino, in particolare il settore delle PMI.